

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Quaresima 2017



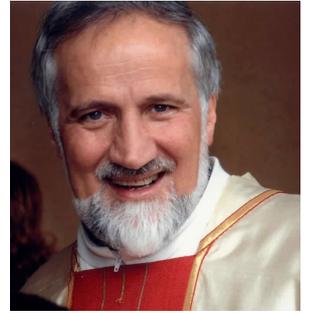
Le Beatitudini

ASSOCIAZIONE GI-FRA - CHIESA FRATI CAPPUCCINI

lunedì 6 marzo ore 21.15	<i>Le Beatitudini nei Salmi</i>	Don Paolo Pelosi biblista Diocesi di Pavia
lunedì 13 marzo ore 21.15	<i>Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei cieli</i>	Don Paolo Ciccotti esorcista
lunedì 20 marzo ore 21.15	<i>Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati</i>	Don Stefano Cerri filosofo e parroco di Scaldasole
lunedì 27 marzo ore 21.15	<i>Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio</i>	Fra Giuseppe Brondino psicologo
lunedì 3 aprile ore 21.15	<i>Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia</i>	Don Pier Mario Ferrari filosofo

ore 21.15 sala teatro Gi-Fra Corso Genova 38 - Vigevano
Tutti i venerdì di Quaresima Via Crucis ore 21.00
Tutti i giovedì di Quaresima la chiesa rimarrà aperta
per l'Adorazione Eucaristica personale dalle ore 21.00 alle ore 23.00

QUARESIMA: VIA LE MASCHERE



Siamo sinceri: non siamo noi stessi fino in fondo!

Tante paure in noi, ferite e storie che portano a nasconderci, a recitare, a fingere, ad apparire diversi a noi stessi e agli altri.

La verità è che noi non ci piacciamo.

C'è la fatica di accettarsi, di essere contenti di quello che si è.

Si vorrebbe essere speciali, migliori, sempre in prima fila, belli, perfetti.

Allora si usano le maschere per nascondere il volto autentico, per nascondere il lato fragile di noi, soprattutto le paure, le debolezze, le fragilità.

La tentazione di costruirsi il personaggio per sentirsi stimati, protetti, amati...

I carnevali arrivano e passano, si tolgono le maschere per tornare alla vita ordinaria, ma "certe maschere" non si tolgono mai e restano incollate per tutta la vita.

Diceva qualcuno: *"Siamo tutti impostori in questo mondo; noi tutti facciamo finta di essere qualcosa che non siamo!"*.

Arriva la Quaresima.

Mettiti davanti allo specchio, ma... non far versi, smorfie, non truccarti, non metterti di profilo; quanto tempo passi davanti alla tua immagine perché piaccia a tutti?

Ecco la Quaresima, 40 giorni: liberati da un equivoco; non puoi lasciare le cose dentro di te così come stanno.

Hai bisogno di metterti davanti allo specchio della tua anima.

Quanti ritocchi devi fare nella vita...quanta pigrizia...quanta indifferenza...quante scuse...

La Quaresima è il tempo dei gesti.

I gesti mostrano quanto è vera la parola. La parola non è autentica se non viene realizzata dal gesto.

Anche tu che frequenti il GI-FRA hai iniziato questo cammino di 40 giorni.

Ti prego: riscopri proprio in questo periodo con maggior fede e volontà i tuoi impegni e doveri cristiani e associativi, anche a costo di rinunce che ti fanno soffrire.

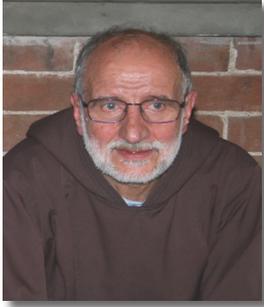
A questo mondo, a questa società in disgregazione, a questa cultura, c'è ancora un messaggio, una voce antica e nuova, un'offerta di possibilità di salvezza: è la voce del Vangelo, è la voce della Chiesa che ci chiama a conversione:

**"Convertiti
e credi al Vangelo"**

A Pasqua ti ritroverai un uomo nuovo!"

P. Ringo





COSTRUIAMO INSIEME LA CASA

Impegno di Quaresima

Cari bambini, bambine, ragazzi e ragazze se l'anno scorso la nostra Quaresima era rappresentata da una porta, quest'anno è rappresentata da una casetta di legno con tante macerie attorno, e sullo sfondo, una croce di legno con la corona di spine vere e tre grossi chiodi.

Così il nostro cammino quaresimale ha una meta ben precisa: i nostri fratelli terremotati.

Infatti, quanti bambini e bambine del terremoto sono costretti a vivere in una casetta di legno senza alcuna comodità: senza mobili, senza giocattoli, niente dolci, ecc...

Ebbene, noi dobbiamo impegnarci per dare loro il nostro contributo.

Attenzione, però bambini e bambine noi non siamo chiamati a dare soldi, assolutamente no!

A questo ci penserà papà, mamma, nonni, ecc...

Noi bambini, invece, siamo chiamati ad un impegno serio, concreto, anche se difficile: ad essere semplicemente più buoni!

Tutto questo per amore sì dei nostri fratelli terremotati, ma soprattutto per amore del nostro amico Gesù.

Infatti non riusciremmo mai a costruire la casa, se non è fondata sulla roccia che è Gesù, che è la sua Croce.



Ecco, allora, spiegato il significato della scritta: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori”* (Sal. 126).

Ecco perché la presenza della Croce accanto alla casetta di legno e in mezzo alle macerie.

La concretezza del nostro impegno quaresimale va letto, cercato, contemplato in quella concreta corona di spine che, ripeto, non sono finte, come non sono finti quei tre chiodi fissati là nel mezzo della Croce.

Allora, come faremo a concretizzare i nostri impegni quaresimali?

Ecco, tutte le settimane, al catechismo e alla Messa dei bambini, saranno distribuite delle schede, dove saranno disegnati per ogni giorno, nelle rispettive caselle:

1 mattone
2 mattoni
3 mattoni

Ebbene, ogni sera, ci faremo un “esame di coscienza” (magari con papà e mamma) per vedere come ci siamo impegnati nella nostra giornata.

- Così, con estrema sincerità,
- se ci siamo impegnati metteremo una crocetta (X) sulla casella di 1 mattone;
 - se ci siamo impegnati abbastanza, una crocetta (X) sui 2 mattoni;
 - se ci siamo impegnati tanto, una crocetta (X) sui 3 mattoni.

Dato che ci vogliamo impegnare seriamente, la prima settimana, forse, è la più difficile:

La rinuncia:

dolci, bibite, giocattoli, computer, telefonino, play station.

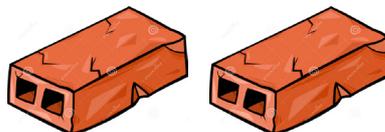
Sì, rinunciando a queste cose, penseremo ai bambini terremotati, che hanno, forse, soltanto un po' di pane, minestra.....

Concludo, augurando a tutti voi una Buona Quaresima, per celebrare così insieme una Santa Pasqua!

P. John



porto
1 mattone



porto
2 mattoni



porto
3 mattoni

SOLENNITA' NOSTRA SIGNORE DI LOURES

LA STORIA DELLA MATITA: favola per i nostri bambini



Anche quest'anno la Madonna di Lourdes ci ha permesso il lancio dei palloncini da parte dei bambini.

Siamo stati in ansia un po' tutta la mattina perché continuava a piovere.

Con la favola della matita, abbiamo lanciato ai bambini il

messaggio di sfruttare quelle cinque qualità che Dio ha messo in ciascuno di noi. E queste cinque qualità descritte nella favola della matita le abbiamo messe nei nostri palloncini colorati, perché la Madonna ci aiuti a realizzarle nella nostra vita.

Ancora un grazie alla Madon-

na che ci ha permesso il lancio dei palloncini così cari ai nostri bambini!

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo la lettera.

Ad un certo punto le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me?"

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote:

"E' vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai grande".

Incuriosito, il bambino guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale.

"Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!"

"Dipende tutto dal modo in cui



SOLENNITA' NOSTRA SIGNORE DI LOURES

LA STORIA DELLA MATITA: favola per i nostri bambini



guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nella tua vita, il sole splenderà su di te e sarai sempre una persona in pace con te stesso e con il mondo”.

“E quali sono, nonna, queste cinque qualità?”.

Prima Qualità

Puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano con la corona in mano che guida i tuoi passi. E' la mano della Madonna, la nostra Mamma celeste e la Corona del S. Rosario indica la preghiera. Maria ti condurrà sempre verso la volontà del tuo amico Gesù!

Seconda Qualità

Di tanto in tanto devo interrompere la scrittura e usare un temperino. E' un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori, sofferenze, rinunce. Ti faranno diventare un uomo migliore, più bravo.



SOLENNITA' NOSTRA SIGNORE DI LOURES

LA STORIA DELLA MATITA: favola per i nostri bambini

7



mina, il lapis racchiuso in essa. Dunque, presta sempre attenzione alla tua anima, a quello che accade dentro di te!

Quinta Qualità

Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia, un'orma; di conseguenza, impegnati per avere più coscienza di ogni tua azione!

Così facendo la tua vita sarà sempre splendente come il sole!

P. John

Terza Qualità

Qualche volta, nello scrivere, facciamo qualche errore. Allora bisogna usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a man-

tenere la retta via della bontà. Questa gomma, Gesù l'ha chiamata confessione e cancella i nostri peccati.

Quarta Qualità

Ciò che è importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della



I SANTI CAPPUCCINI DELLA “VOLTA”

S. Bernardo da Offida



S. Bernardo da Offida
7 Novembre 1604
22 Agosto 1694

Pregheira affamata di anime

Primo affresco sul lato sinistro entrando in chiesa.

Domenico Peroni nacque il 7 novembre 1604 a Villa d'Apignano nei dintorni di Offida in provincia di Ascoli Piceno. Terzo di otto figli, trascorse la sua infanzia facendo il pastorello e dall'età di 15 anni si dedicò alla cura dei buoi e alla coltivazione dei campi.

A ventidue anni, il 15 febbraio 1626, entra tra i cappuccini nel convento di Corinaldo e finisce il noviziato a Camerino, dove emette la professione solenne con il nome di fra' Bernardo da Offida.

Dopo la professione fu inviato a Fermo. Qui rimase una ventina di anni. In seguito passò nel convento di Ascoli, dove ancora si ricordava la presenza di san Serafino da Montegranaro, morto nel 1604, nello stesso anno in cui Bernardo nasceva.

Nel 1650, dopo essere stato in vari conventi, approdò definitivamente

a Offida. Nel paese natale fra' Bernardo rimase per quarantacinque anni. La sua vita fu quella semplice e nascosta nell'umiltà dei servizi ordinari del fratello laico cappuccino: fu cuoco, infermiere, questuante, ortolano, portinaio.

Innamorato dell'Eucaristia, aveva un rispetto profondo verso i sacerdoti e passava ore davanti al tabernacolo, soprattutto la notte, dopo aver svolto per tutto il giorno i faticosi compiti del suo ufficio laicale.

Sensibile verso gli ammalati, i poveri e i bambini, ne aveva cura come una madre ha cura dei suoi figli. Serviva con le sue stesse mani i frati ammalati del convento e si prodigava come poteva per quelli esterni. Per i poveri coltivava un poco di orto e attingeva per loro, contrariando gli altri frati, pane, vino e carne dalla magra dispensa conventuale. Era un uomo riconciliato con il creato tanto che gli stessi animali non resistevano alla sua innocenza, ma alla sua presenza si ammansivano.

È il più longevo tra i santi e i beati cappuccini. Morì a 90 anni, il 22 agosto 1694. Fu beatificato un secolo più tardi da papa Pio VI il 25 maggio 1795.

P. John



SONO IL SILENZIO

Per favore, lasciatemi, una volta tanto, prendere la parola.

Lo so che è paradossale che il silenzio parli. E' contrario al mio carattere schivo e riservato. Però sento il dovere di parlare: voi uomini non mi conoscete abbastanza!

Ecco, quindi, qualcosa di me.

Intanto le mie origini sono assolutamente nobili.

Prima che il mondo fosse, tutto era silenzio. Non un silenzio vuoto, no, ma traboccante. Così traboccante che una parola sola detta dentro di me ha fatto tutto!

Poi, però, ho dovuto fare i conti con una lama invisibile che mi taglia dentro: il rumore!

Ebbene lasciate che ve lo dica subito: non immaginate cosa per-

dete ferendomi!

Il baccano non vi dà mai una mano!

Io, invece, sì.

Io sono un'officina nella quale si fabbricano le idee più profonde, dove si costruiscono le parole che fanno succedere qualcosa.

Io sono come l'uovo del cardellino: la custodia del cantare e del volare. Simpatico, no?

Io segno i momenti più belli della vita: quello dei nove mesi, quello delle coccole, quello dello sguardo degli innamorati...

Segno anche i momenti più seri: i momenti del dolore, della sofferenza, della morte.

No, non mi sto elogiando, ma dicendo la pura verità.

Io mi inerpico sulle vette ove

nidificano le aquile. Io scendo negli abissi degli oceani. Io vado a contare le stelle...

Io vi regalo momenti di pace, di stupore, di meraviglia.

Io sono il sentiero che conduce al paese dell'anima. Sono il trampolino di lancio della preghiera. Sono, addirittura, il recinto di Dio!

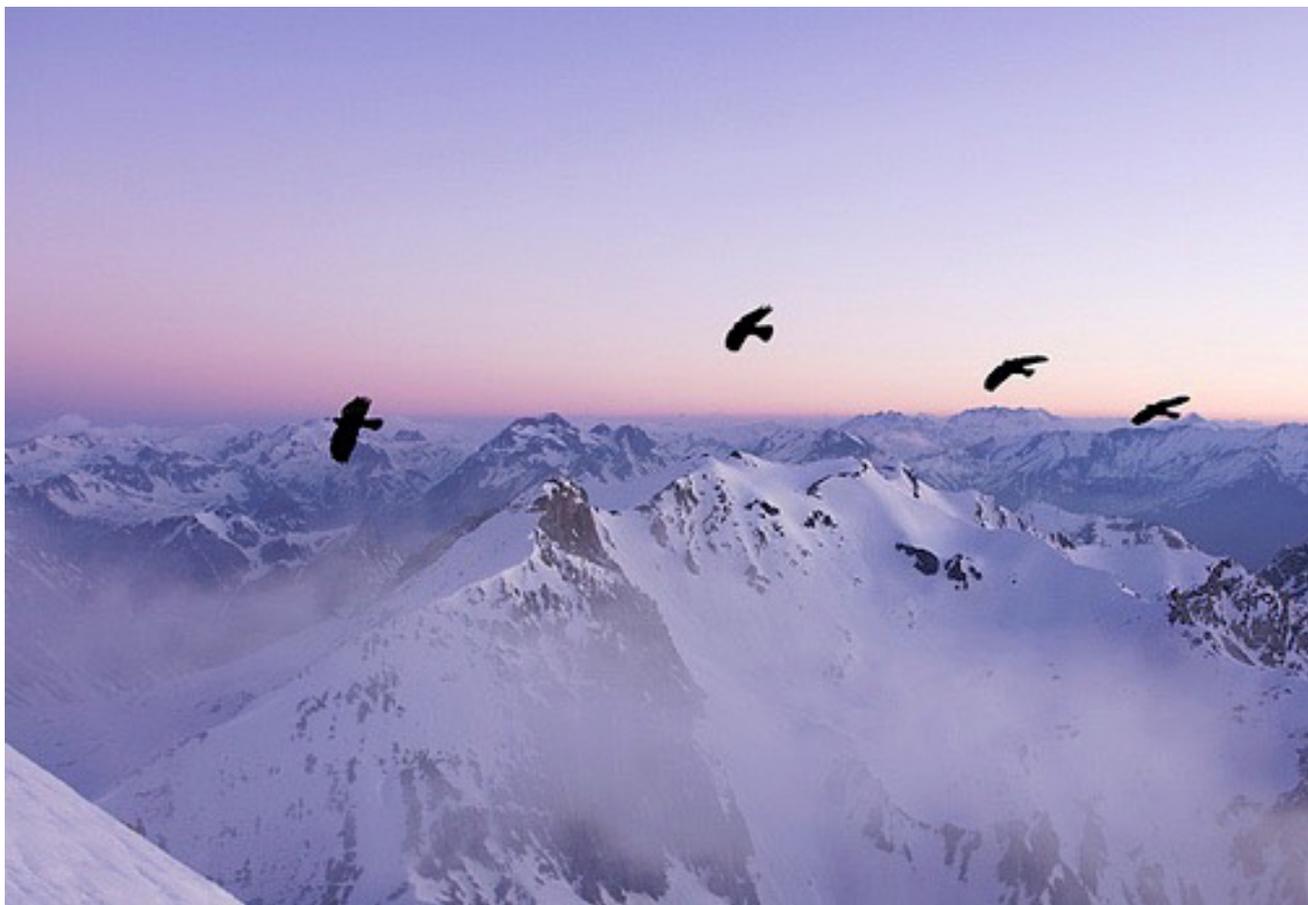
Ecco qualcosa di me.

Scusatemi se ho interrotto i vostri rumori e le vostre chiacchiere.

Prima di lasciarci, però, permettete che riassuma tutto in sole quattro parole:

Custoditemi e sarete custoditi!
Protegetemi e sarete protetti!

*Dal vostro primo alleato.
Il Silenzio.*



CAMMINO DI LIBERTA'



Dio va incontro al suo popolo e gli indica la strada che lo porterà fuori dalla schiavitù. Dio rende il suo popolo un insieme di persone libere e responsabili. È questo il fondamento morale. È così che la "Morale" non si riduce ad un semplice giudizio di bene o di male sul nostro operare, ma essa nasce con la nostra necessità di scegliere e di decidere di noi stessi. Essa è, pertanto, un qualcosa di intrinseco al nostro operare nella misura che esso è libero e responsabile. Infatti, là dove non c'è libertà non può esservi responsabilità, non può esservi agire morale.

La legge ci è data per non perdere il cammino.

Quando Alice, nel suo percorso attraverso il Paese delle meraviglie arriva ad un crocevia, non sapendo come proseguire si rivolge al coniglio e lo interroga sulla strada da imboccare. Il coniglio con sapienza le chiede: «Dove vai?». Al che la bimba risponde che non lo sa, ricevendo in risposta: «Allora qualsiasi cammino potrebbe andare bene».

Questa attualmente è la situazione di tante persone, che, senza sapere dove dirigersi nella vita, devono prendere ogni tipo di decisione senza altro riferimen-

to che la propria libertà di pensiero. Certamente non si può considerare una facile situazione di vita poiché la povera bimba rimane coinvolta in un grande disorientamento, piena di inquietudini. È la conseguenza di una pretesa "autonomia della coscienza" per la quale un atto sarebbe buono semplicemente per averlo deciso "da solo" senza necessità di ulteriori indagini che non siano il mio giudizio personale.

La morale cristiana invece parte dalla posizione contraria: Dio va incontro al popolo nel deserto e lo guida per un cammino di libertà. È pertanto indispensabile non perdere il cammino; perdersi suppone la morte irreversibile. In tale situazione la vita del popolo consiste nello scegliere Dio, fare un'Alleanza con Lui. La legge non consiste in un'imposizione arbitraria da parte di un governante tirannico dal quale nascondersi, ma nella sapienza che un padre comunica ai suoi figli per insegnar loro a vivere. Il fondamento di questa differenza è che Dio ha rivelato nella legge il suo amore, un amore che realizza la coscienza di popolo, è il motivo di ogni atto libero, ed è il primo dei comandamenti: "Amerai il signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze" (Dt 6,4).

La legge non è il fine delle azioni, ma la guida nel cammino per poter realizzare la promessa di Dio che non è immediata. Perciò la fede nella parola divina e la speranza nella sua fedeltà è l'alioto nel cammino. Lo stesso Abramo

è eletto come "padre dei popoli", la storia della salvezza di Dio ha fin dall'inizio un orizzonte universale. Da ciò il popolo comprende la sapienza che gli ha concesso Dio e che comunica a tutti gli uomini. Si tratta di riconoscere il bene che l'uomo può scegliere in quanto egli è immagine di Dio e, in quanto libero, può compierlo come risposta alla chiamata di Dio. Per questo si parla di Decalogo (dieci parole) invece che di dieci leggi perché si tratta di chiamate divine a realizzare il bene proprio del creato. Esse hanno un valore universale e immutabile perché uniscono tutti gli uomini di tutti i tempi in una comunica-



zione che li rende una sola famiglia umana. Davanti alla verità del bene non esistono distinti "tipi" di uomini, separati dagli altri con privilegi oppure emarginati. Gesù Cristo è colui che indica a qualsiasi uomo il cammino della vita eterna e riafferma il decalogo dell'alleanza. In lui incontriamo una Nuova Alleanza che ci rende

CAMMINO DI LIBERTA'

figli di Dio in lui. È il grande dono della grazia che nessuna delle nostre azioni ci può meritare e nessuna legge ci può concedere. È l'unico nome nel quale noi siamo salvati (cfr. At 4,12). Come risponde Gesù Cristo agli apostoli (Mt 19,26) "per Dio tutto è possibile", la grazia che egli ci infonde rende possibile al fedele il compiere i comandamenti di Dio, così possiamo rivolgerci a Dio con le parole di Sant'Agostino: "Concedi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi". È un dono che ci rende capaci di amare effettivamente il prossimo compreso il nemico. Perciò la misericordia di Dio consiste prima di tutto nel renderci fedeli all'Alleanza che egli ci offre, vincendo l'infedeltà dei nostri peccati, che è del tutto opposto a una mera tolleranza del male, come se a Dio non importassero i nostri peccati. Al contrario, la croce di Cristo ci rivela la malvagità del peccato e l'immensa grandezza del suo amore che vince il nostro peccato, convertendo il nostro cuore al bene come è accaduto con il buon ladrone (cfr. Lc 23, 43). San Paolo, per affermare il valore universale della legge, disse che era scritta nel cuore di ogni uomo e che la coscienza ne è "il testimone" mediante il suo giudizio (cfr. Rom 2,15). La coscienza è come l'occhio (cfr. Mt 6,22) che deve aprirsi alla luce della legge, la quale dà alla coscienza il suo contenuto come qualcosa che viene da Dio. Dobbiamo intendere la coscienza «non come capriccio o opinione, ma come obbedienza dovuta alla voce divina che parla in noi». La coscienza può diventare cieca. La legge invece è oggettiva e

uguale a tutti gli uomini, per cui non esiste una gradualità della legge come se questa si adattasse all'opinione soggettiva di ogni persona secondo le sue capacità. Per formare la coscienza dei cristiani l'Apostolo non esita a segnalare un elenco di peccati, affermando che quelli che li commettono "non erediteranno il regno di Dio" (1 Cor 6,10). Questo dimostra che si tratta di atti concreti, che sono cattivi in sé stessi. Lo stesso Paolo segnala che non si può fare il male per raggiungere il bene (cfr. Rom 3,8), indicando così che le circostanze e gli effetti non cambiano la qualifica morale.

Certamente la conoscenza della legge morale è fondamentalmente interiore, però mai separata dal dialogo con gli altri. È per questo che la Chiesa ha un magistero morale che è un vero interprete della legge divina. Giovanni Paolo II afferma che c'è un'oggettività nel male che non può essere scusata da una persona esterna. La singolarità dell'atto umano cattivo non cambia il fatto che, in tutti i casi, esso abbia questa qualità. Per cui giudicare caso per caso non dà mai la possibilità di eccezioni a queste azioni. Non c'è un adulterio buono o un aborto accettabile come neanche una pedofilia tollerabile. Tutti questi sono atti cattivi sempre e per sempre. La Chiesa con la sua esperienza di secoli conosce molto bene i condizionamenti che pesano sugli uomini, i quali, sia per ignoranza incolpevole o per costrizione o mancanza di volontarietà compiono un atto non imputabile, ma sa bene che il suo lavoro pastorale è aiutare quanto

prima queste persone a uscire da una situazione così deplorabile che danneggia la loro vita per il male che arreca loro. Perciò la morale cristiana ci porta la buona notizia di Cristo: "Il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). La virtù porta alla fede, l'essenziale è Dio. Se non parliamo di Dio, se Dio non va scoperto restiamo sempre alle cose secondarie. Poi ci sono le virtù naturali che sono il primo passo per rendere aperto il cuore e la mente verso Dio.

Quindi, da una parte dobbiamo avere chiaro davanti a noi che cosa è l'essenziale che vogliamo e dobbiamo trasmettere agli altri, e quali sono le virtù nelle situazioni in cui possiamo fare i primi passi: certamente proprio nell'oggi una certa prima educazione etica è un passo fondamentale. Così ha fatto anche la cristianità antica. Anche sant'Ambrogio nella veglia pasquale dice: finora abbiamo parlato della morale, adesso veniamo ai misteri. Avevano fatto il cammino nelle virtù naturali con un'educazione etica fondamentale, che creava la disponibilità per capire il mistero di Dio. Sarà opportuno fare un'interazione tra educazione etica — oggi così importante — e nello stesso tempo non omettere la questione di Dio. E in questo intrecciarsi di due cammini che riusciamo un po' ad aprirci a quel Dio che solo può dare la luce». (Benedetto XVI, Incontro con il clero della diocesi di Roma, 7 febbraio 2008).

Elío

CARNEVALE



CARNEVALE



CARNEVALE



CARNEVALE



